



Il dott. Vicari, capo della polizia.

tidiani che non peccano di simpatie sinistrose come « La Stampa » di Torino dove appare qualcosa di estremamente grave e cioè che quando i poliziotti affrontano i lavoratori o gli studenti di sinistra, hanno la coscienza di fare il loro dovere perché li sentono nemici mentre si sentono alleati e quindi agiscono diversamente con i fascisti. Io credo, che Lei dott. Vicari dovrebbe essere più preoccupato di tutti di questa situazione.

Non è possibile che la polizia applichi un sistema discriminatorio e per di più in netta opposizione con la Costituzione che vieta chiaramente ed espressamente il fascismo perché la Repubblica è nata dall'antifascismo e si fonda sulla democrazia e non può certo discriminare le forze che nel nostro paese l'hanno creata e la difendono ogni giorno.

Io non ho dubbi che Lei, dottor Vicari, conosca la Costituzione e la applichi con se stesso.

Bisognerebbe però ottenere a tutti i costi che fosse presente e applicata e possibilmente amata da tutti, ufficiali sottufficiali e agenti della polizia in divisa e in borghese, perché anche la polizia diventi davvero parte di quell'ordine democratico che è per il popolo e con il popolo e non contro il popolo.

L'ultima questione, e questa tocca da vicino Lei, riguarda quanto stanno lamentando tutti gli organismi democratici del paese e cioè la repressione e il comportamento della polizia assai diverso quando si tratta di democratici di centro e di sinistra e quando invece si tratta di antidemocratici di destra.

Verso chi fa professione aperta di fascismo a parole, a gesti, a violenze, la polizia è cauta, lascia andare, forse perché la Costituzione là dove parla del fascismo non è ancora entrata in tutte le caserme nè nelle teste di tutti gli ufficiali.

La riprova Lei la può avere dalle stesse inchieste pubblicate in questi giorni su quo-

Mi creda con assoluta sincerità.

Ulisse